

Biglietti

SPETTACOLI, NEL 2005 SPESI 100 MILIONI IN MENO
LA SIAE IN ALLARME: È DIVENTATA COMUNISTA?

Certo che se alla quarta settimana del mese tante famiglie, e tanti single, devono misurare col bilancino le spese per campare, non dovremmo stupirci mica tanto troppo del dato Siae su quanto abbiamo destinato in spettacoli nel 2005: poco più di un miliardo e mezzo di euro che - ci dicono - è quasi 100 milioni (il 5,56%) in meno rispetto al 2004, oltre 200 in confronto al 2001, il punto più basso negli ultimi 5 anni. A meno che questi numeri non siano diventati «comunisti», dicono di una certa disaffezione da alcuni tipi di divertimento come di biglietti più costosi. Anche se qualche spiraglio si intravede e non



è tutto buio. Chi si è preso la botta più forte sono il cinema (meno 8,6% per quanto sia il passatempo preferito con quasi 600 milioni di euro spesi) e il ballo (45 milioni, meno 9,39%, persi da balere e discoteche e pare sia il loro minimo storico). Hanno poi perso il 7,5% i concerti di classica, l'11,2 quelli di jazz, perfino il 24% musical e operette. Per fortuna altri tipi di piacere dal vivo (e non equivocate!) possono sorridere: la prosa è cresciuta del 7,7%, la danza del 12, la lirica del 3,8, i concerti pop e rock del 3,9. E balza su un genere antico rinnovatosi radicalmente grazie a festival come quello di letteratura a Mantova: il recital letterario a pagamento (più 28,33%). Ma a far la media si va al cinema due volte l'anno, a teatro una ogni tre. Ovvio quindi che i gestori di spettacolo e la Siae siano piuttosto allarmati. Prevedono un'altra ricognizione a metà anno. Crisi? Ma chi parla di crisi è comunista? **Stefano Miliani**

COMPLEANNI Domani Dario compie ottant'anni. Ma la sua verve se ne frega del tempo. Esiste il passato («Nel '68 - dice - eravamo ubriachi») ma è il presente grigio che gli sta a cuore: non basta liberarsi di Berlusconi, bisogna cambiare l'Italia

di Toni Jop



Dario Fo

Dario, e se vince ancora la destra che si fa? Sei d'accordo con Umberto Eco e lasci l'Italia al suo infelice destino? «Neanche per sogno, resto dove sono a prendermi la giusta punizione per non aver fatto abbastanza. Anzi, faccio una proposta: si toglia il passaporto a tutti gli intellettuali italiani; se va male, sono tutti colpevoli. E non parlo dei venduti che qui in Italia hanno raggiunto quantità piuttosto esilaranti che oscene». Ho fallito: speravo di riuscire a sbattere l'unico «zanni» della storia del mondo insignito con il premio Nobel, alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, su un'alta roccia, sulla cima dalla quale il Grande Saggio scruta sornione le cose del mondo. Non ce l'ho fatta: «Fra poco sono bisnonno, ed è chiaro che riproduco pubblico perché da solo su una montagna non ci sto; piuttosto vado con un megafono in piazza San Babila». Dai fallimenti, a volte, si impara: ora mi spiego perché il quasi bisnonno più famoso d'Italia non molla neanche un pallone tra quelli che gli passano accanto. È un fiume che trascina detriti di umanità, dalla sua Milano all'Italia, dalla politica ai destini dell'ecosistema, dal teatro alla storia. Come se il suo «sè» non avesse senso al di fuori della corrente e la categoria del tempo - quella che pretende di marcare soprattutto i compleanni più sostanziosi - viene costantemente dribblata e inchiodata al presente, semmai

«Se si perdessero le elezioni, saremmo colpevoli soprattutto noi intellettuali. Quindi dovremmo restare qui per la giusta punizione»

si aggancia all'urgenza di un futuro inquieto e tutto da giocare. Soprattutto per noi, che siamo visutti, e viviamo, a Beatles, bandiere rosse e Dario Fo.

Dario, un avvio in stile «osteria del reduce»: ne è passata acqua sotto i ponti dai tempi di «Soccorso Rosso»...

Bah. Eravamo ubriachi, allora. Nel '68 noi eravamo ebbri ed era un inno quello che cantavamo. C'era sotto una corallità mistica che regalava una bella esaltazione. Oggi non è così: i gesti hanno bisogno di serenità, di lucidità e trovano tutto questo al di fuori dell'esibizione; è in vigore un altro modulo, fatto per qui e ora, che deve portare rapidamente alla consapevolezza, alla coscienza. I corsi storici letti da Vico suggeriscono che i grandi fenomeni sembrano uguali ma solo all'apparenza, sono diversi nella realtà...

Vero, ma nella realtà la tua «Ho visto un re» racconta da decenni una storia che avremmo voluto e vogliamo non eterna. «È sempre allegri bisogna stare ché il nostro piangere fa male al re...»

Prima parlavi di «tempo». Se esiste, è esattamente «quello che manca» e in questo senso è questione che attiene, oggi più di ieri, alla politica. In al-

MUSICA L'attore interpreta i brani di un cd per un programma di adozioni a distanza di licei romani
Delle Piane canta bene, sentite questi «Bambini»

di Giancarlo Susanna / Roma

Nasconde a fatica l'emozione, Carlo Delle Piane. Non è la prima volta che affronta l'esperienza del canto - nella sua lunga carriera, ricca di premi e collaborazioni, c'è anche il ruolo di protagonista nello spettacolo musicale *Al Moulin Rouge con Toulouse Lautrec* di Sabina Negri - ma al centro del cd presentato ieri al Teatro Tor di Nona di Roma, a pochi passi da Piazza Navona, c'è un argomento che gli sta particolarmente a cuore: l'attenzione per i più piccoli e i più indifesi. La canzone che dà il titolo all'album si intitola proprio *Bambini* ed è dedicata alle tante vittime della fame, della miseria e della guerra in ogni angolo del nostro tormentato pianeta. Delle Piane non voleva una favola, niente di retorico e consolatorio, lo dice con chiarezza. Così

Massimo Bizzarri e Pino Marcucci hanno cucito addosso alla sua voce note e versi poetici e toccanti: «Quando piange un bambino, si frantuma un sorriso contro un muro di malinconia. Quando muore un bambino, è un miracolo in meno, un frammento di Dio che va via, che va via e si perde lontano, sulle ali di un vecchio aeroplano. Dio, quanti piccoli cristi senza neanche una croce, senza nemmeno una Pasqua per risorgere in pace. Dio, quante stelle ferite da un cielo assassino. Quando piange un bambino...»

Da molti anni Delle Piane si occupa con discrezione di questi problemi. La sua ritrosia ai contatti con i media è quasi una leggenda, ma questa sembra proprio l'occasione giusta per comunicare con l'esterno, per spingere anche altre persone ad adottare dei bambini a distanza, assicurando loro «non un futuro migliore, ma

semplicemente un futuro, perché quasi sempre quegli innocenti non hanno neppure quello». Parte del ricavato delle vendite del cd - poco più di mezz'ora di musica e parole, 12 euro e 90 - andrà all'Associazione Kanimambo, fondata da un gruppo di studenti di quattro licei romani dopo la loro partecipazione al progetto «Roma/Maputo andata e ritorno», ideato e realizzato nel 2004 dal Comune di Roma. Adozioni a distanza e aiuto economico ai paesi più poveri. Delle Piane ha affrontato questi temi in un'intervista condotta da Chiara Montenero e inserita in vari frammenti nel cd. Non senza l'autoironia di canzoni come *Kilometri* o *Lassamelo stà*. Quando aprirsi e raccontarsi al proprio pubblico può consentire una riflessione, può far sì che di certe questioni si parli, può aiutare a far conoscere il lavoro a volte oscuro di tante persone.

Fo: ritirate il passaporto di Eco...

tre parole, la domanda è: quanto tempo la politica, la sinistra, impiegherà per avvertire la bruciante necessità di modificare in modo strutturale il corso delle cose. Senza limitarsi a modifiche marginali, a «na pitteda», una ridipintura. Io, e con me molti esseri umani di buona volontà, operiamo per rendere questo tempo il più breve possibile. Ecco, se di fronte agli allarmi che per esempio lanciano molti scienziati seri sulle trasformazioni epocali e decisive che incombono sulla terra, io notassi una traccia di paura sul volto di qualche politico, sarei felice. Se non accade vuol dire che abbiamo fallito, che anche il bel coro del Sessantotto ha mancato il bersaglio, c'è poco da fare. Venga la giusta punizione.

Vostro onore, mi appello alla clemenza della corte: in fondo potremo sempre dire che ci abbiamo provato...

E ti pare una consolazione...Lasciamo perdere per un attimo gli scenari globali e segui cosa avviene sotto casa tua: la scuola italiana con questo governo torna ad essere, e con maggior rigore, scuola di classe, luogo di divisione della società. Il potere organizza un sistema scolastico bloccato; da un lato le strutture esclusive, che funzionano, alle quali non possono accedere i figli degli operai così come i figli di tutti i bassi redditi. Dall'altro, per questi ultimi c'è una scuola sfasciata che non prepara; al limite, ecco un bel corso tecnico per avviare al lavoro. Un programma sociale che inasprisce le differenze, congela ogni ipotesi di osmosi. E in tv segui dibattiti tra politici che, da sinistra, dicono: beh no, smontare tutto questo no, bisogna pur salvare qualche cosa...Vuol dire che non hanno capito che cosa sta accadendo.

Domani alle 18.30 si fa festa a Brera. Più tardi il Piccolo ha organizzato una torta di sorprese sul palco di Paolo Rossi

E anche in questo caso sarebbe - e forse è - colpa nostra. Allora secondo te significa che non abbiamo alternative: ce ne freggerà relativamente di vincere, ma dobbiamo convincere la politica che questo nostro tempo non concederà appelli. Diranno che riaffiora il messianismo catastrofista di sinistra...

E pensare che sono un ottimista. Sono attivo e scommetto sul presente proprio perché sono ottimista. Ma perché non dovrei reagire all'incoscienza criminale dei grandi industriali, di certa politica e anche del clero che si danno per bollare i preservativi e non dice una parola sul fatto che la terra sta andando in malora? Mi chiedo perché, per tornare sotto casa, non ho mai sentito il candidato sindaco di Milano proposto dalla sinistra parlare del problema della respirabilità dell'aria in città. Si riparla, invece, di grattacieli, un'altra violenza ambientale che muoverebbe su strade e case un nuovo pesante carosello di ombre. Il problema è uscire da questo sgangherato arraffare di macchine, credo.

Forse non ce ne vogliamo rendere conto che il Grande Ciclo è governato da leggi fisiche. E che la coscienza, come dici tu, arriverà quando esploderà l'energia accumulata e compressa dal sistema umano nella lunga fase d'incoscienza...

Ecco, bravo: vorrei non arrivare a quel punto. L'ultima volta che è accaduto è stato terrificante, parlo della seconda Guerra mondiale. Dopo è stato bellissimo; uno slancio enorme e rabbioso per cambiare le cose e davanti c'era una pagina bianca di storia tutta da riempire. Lo sentivo bene quando da ragazzo uscii dalla guerra. Pensa che per salvare la pelle ero stato costretto ad arruolarmi nell'esercito fascista, mi avevano detto che se non lo facevo c'era la deportazione. Insomma, sapevo che non sarei sopravvissuto. Ma insomma, bisognava cambiare radicalmente le cose e lo si fece. Mi piacerebbe che ora si arrivasse alla consapevolezza senza passare attraverso un inferno di fuoco e di sangue. Credo che abbiamo l'obbligo morale di non perdere questa battaglia incruenta.

Per questo ce l'hai con gli intellettuali, con la politica, con la sinistra, con l'Italia...

So che qui siamo in pochi rispetto all'indignazione. La avvertono con maggiore immediatezza e realismo le persone senza potere, molto meno gli intellettuali. Siamo in un para-regime, è sotto gli occhi di tutti che un uomo solo è riuscito a sfasciare lo stato italiano intervenendo nella Costituzione per difendere i suoi interessi privati mentre dominava il sistema delle comunicazioni di massa. Ma quanta fatica per prendere atto di questa evidenza. La sinistra? Ha soprattutto un problema di sensibilità: rischia di perdere la capacità di sentire la sofferenza degli altri.

Parli come se fossi tutto calato nel presente, eppure tocchi una età che ti permette di seguire gran parte dell'ombra proiettata dalla tua vita...

Sto bene nel presente perché mi pare di avere avuto una fortuna sfacciata. Ho avuto più di quel avrei potuto desiderare. È vero: i fascisti mi hanno bruciato il teatro e hanno fatto violenza a Franca ma è accaduto tutto e più di tutto perché alla fine le energie non venissero mai meno e si ricostituirono, anzi, più forti passo dopo passo, prova dopo prova.

(Tutte le opere di Dario e Franca verranno rieditate su Dvd dalla Fabbrì Editore. In vendita dal 25 marzo)